



*Analisi Poetica Sovranazionale
del terzo millennio*



Roberto Casati

CARTE DI VIAGGIO



**GUIDO MIANO EDITORE
MILANO**

∞ *Analisi Poetica Sovranazionale* ∞
del terzo millennio

Roberto Casati

CARTE DI VIAGGIO

Guido Miano Editore - Milano

2015 Guido Miano Editore
Via E. Filiberto, 12 - tel. 023451806 - Milano
Proprietà letteraria riservata all'Autore

PREMESSA

Questa collana di libri non ambisce a esaurire una rassegna della poesia italiana contemporanea, quanto piuttosto a indicare di taluni autori un solco di scrittura nella quale sia da individuare una sorta di fratellanza d'arte, nel nostro caso della poesia. Richiami, comunanze, affinità con testi di autori europei tendono nel caso specifico ad “assumere un'angolazione sovranazionale e articolata anche per il campo delle analisi critiche” aveva precisato¹⁾ Gualtiero De Santi, saggista e professore ordinario di Letterature comparate.

I testi degli autori proposti in questa collana non si discostano dai fondamenti della poesia autentica, la quale risiede, com'è noto, nelle sue componenti; tra cui un alone o richiamo interiore di spiritualità, che contribuisce a intuire, scoprire, evidenziare ciò che il linguaggio comune solitamente ignora, e che si direbbe unitaria di tutte le poesie del mondo. Ricorda il docente Giovanni Dotoli nella prefazione al libro *Il Canto della vita* (Scheda editore, 2009) del francesista Giuseppe Antonio Brunelli: “il vero

¹⁾ Nell'opera *Poeti italiani scelti di livello europeo*, pubblicata da questa Casa editrice nel 2012.

poeta, come diceva Johann Wolfgang von Goethe, è colui che ha la vocazione di accogliere in sé lo splendore del mondo. Egli vive in poesia, vede la poesia come l'aria e come l'acqua, sa che la poesia è esperienza e assenza dell'infanzia costantemente ricercata, che prepotentemente torna nella parola.”

Solitamente non è difficile riscontrare similitudini o assonanze di intenti, di attese e speranze, di istanze esistenziali tra poeti italiani ed europei e di lingua ispano-americana, naturalmente nel rispetto dei singoli livelli; attinenze che non escludono - ai fini del confronto nell'ambito sovranazionale - talune affinità espressive e / o estetiche tra autori, non raramente motivate da comuni esperienze dell'essere, da virtù acquisite, dall'emblema della memoria, ovvero dalle negatività, dai soprusi umani e sociali, dal tempo avaro.

I testi del poeta Roberto Casati sono stati qui suddivisi con adeguata selezione nelle quattro tematiche più rilevanti del nostro tempo: “Amore”, “L'incanto della memoria”, “Tempo” e “Natura Medicatrix”, in ciascuna delle quali è possibile evidenziare affinità, come si diceva, con autori stranieri affermati.

Guido Miano

IL TEMA DELL'AMORE IN
ROBERTO CASATI E
E GUSTAVO ADOLFO BÉCQUER

Com'è noto, il tema dell'amore autentico e duraturo è presente in numerose letterature del nostro tempo ed in quelle precedenti. Nella vibratilità di tale sentimento si direbbe che prevale il riscatto dalle motivazioni negative dell'essere. Come rivela Roberto Casati nei suoi componimenti è con l'intensità talora inesprimibile di tale sentimento che ci si rivolge anche alle esemplificazioni dello sguardo: "Sei tu / quel gioco di sguardi / che si confonde sulle trasparenze, / tra cielo e mare, / mentre la notte / anticipa il silenzio delle parole / e sulla tua pelle / compaiono i primi brividi. / Non di freddo ma d'amore." (*Brividi da Contributi per la Storia della Letteratura Italiana*, IV vol. 2015²).

Di Casati è da rilevare sotto l'aspetto estetico la trasparente limpidezza di linguaggio con il quale dichiara ad esempio: "Sei sempre tu il mio amore, / l'attimo che presume gli sguardi / anche oltre il silenzio, / la pretesa di altre carezze / sul profilo evidente delle isole." (da *Storia della Letteratura*, op.cit.).

Per il disincanto dalle quotidiane fatiche dell'essere opera quindi la libertà del sentimento nell'itinerario del cuore, e il nostro poeta sa cogliere la fioritura con tenerezza, la mediazione con risoluta identità come nel processo evolutivo della

natura: “Verrai all’improvviso, scivolando sugli sguardi / di chi non sa riconoscerti, allungando / il passo nel silenzio interrotto. / Saranno le tue labbra a segnare / il limite del buio, l’emozione /.../ Sorrisi di vento ti accarezzano, / accompagnando la sottile scia delle ombre / sulla marea, svelando qualcosa che forse rimane.” (da *Storia della Letteratura*, op.cit.).

Ed è la natura che in vari componimenti riscatta “cancellando la tristezza tra il prima e il dopo” l’intensità del sentimento d’amore: “Il silenzio segue il profilo della notte, / riconducendo quest’amore ad un respiro di vento, / sull’incresparsi del blu sulla marea. / Così il senso dei colori rimane l’unico / ad avere ragione del tempo...” (*Il senso dei colori*, poesia pubblicata nel libro *In navigazione per Capo-Horn*, 1999).

Ha ragione Giorgio Bárberi Squarotti quando scrive che quella di Roberto Casati “è una poesia d’amore limpida e tenera, condotta con molta grazia e con una punta di malizia”. Dal canto suo Enzo Concardi annota tra l’altro: “Fascino del mare, fascino dell’amore: due elementi che concorrono a costruire un’atmosfera classica e moderna allo stesso tempo, in cui il sentimento e la passione diventano strumenti gnoseologici dell’io e della natura, ed anche - puntualizza Francesco De Napoli - una rivisitazione abbastanza originale dell’album di famiglia della poesia del nostro Novecento...” (da *Storia della Letteratura*, op.cit.). Nei rapporti con la Letteratura europea, riscontriamo una sorta

di affinità con il celebre scrittore Gustavo Adolfo Bécquer (Siviglia 1836 - Madrid 1870), considerato l'unico romantico spagnolo veramente originale, vissuto in Castiglia, capace di esprimere un sentimento totale e struggente, umano e intimo, con una melodiosa musica interiore, piena di echi remoti e misteriosi: "Negli atomi invisibili dell'aria / spira un'ansia, un ardore che li infiamma; /.../ sento fluire in cerchi d'armonia / suono di baci e battere di ali; / mi si chiudon le palpebre... Che accade? / È l'amore che passa!" (*L'amore che passa in Rime*, a cura di Oreste Macrì, M.A. Denti, 1947 - Traduzione di Oreste Macrì).

Guido Miano

LE PAROLE DELL'AMORE

Ritorna impertinente questa pretesa,
questo dolcissimo amarti,
dentro un'ansia già evidente,
andando più in là, oltre la linea d'orizzonte
che definisce le maree.

Risalendo più lentamente
sullo svelarsi della tua bellezza,
ormai perso dentro agli attimi
di una sottile emozione.

Fino a raggiungerti
nello stesso momento in cui tu
tocchi il cielo con un dito,
rubando al silenzio le parole dell'amore.

Da In navigazione per Capo-Horn, 1999

L'UNICO TESTIMONE

Sono io l'unico testimone dell'amore,
quello che può raccontare il senso fragile
delle parole appese al silenzio di un foglio deserto.
Sono io l'unico che ha visto i tuoi occhi
cercare il limite oltre cui perdersi,
nel bagliore della luna in controluce sulla marea.
Sono io quello che segue
le tracce delle tue labbra ad un passo dal cuore,
nel punto in cui si perdono
lentamente gli attimi segreti dell'amore.

Da In navigazione per Capo-Horn, 1999

QUEST'AMORE

Raccontato piano
quasi sottovoce
quest'amore profumato di te
e dell'autunno che bagna
di nascosto i tetti,
quest'amore ci sorride.
Ed è un gioco di venti perduti,
di venti che dalla luna
cercano stanotte il tuo sguardo,
mentre noi un passo avanti
all'angolo del tempo
aspettiamo che all'alba
spiova.

Da Ipotesi di fuga, 1992

VESTIRTI DI DOLCEZZA

Di fronte
a questo sfuggire lento di vele
la mia nave corsara
sta aspettando l'attimo,
la notte favorevole
a intraprendere il viaggio.

Il cielo in questo
aspettarmi e aspettarti
è un desiderio detto sottovoce
per questo cuore,
che ti ha sognato
e che senza di te sarebbe perso.

Mi piacerà
vestirti di dolcezza
e crederti quando verrai stanotte
per portami via
con uno sbattere di ciglia
lungo la frontiera silenziosa dei brividi.

Da Ipotesi di fuga, 1992

BRIVIDI

Sei tu
quel gioco di sguardi
che si confonde sulle trasparenze,
tra cielo e mare,
mentre la notte
anticipa il silenzio delle parole
e sulla tua pelle
compaiono i primi brividi.
Non di freddo ma d'amore.

*Da Contributi per la Storia della Letteratura
Italiana. Il secondo Novecento, vol. 4, 2015²*

*

Sei sempre tu il mio amore,
l'attimo che presume gli sguardi
anche oltre il silenzio,
la pretesa di altre carezze
sul profilo evidente delle isole.

Da *Storia della Letteratura*, op.cit.

*

Così ti guardo venirmi incontro,
nell'attimo che lascia felice il cuore,
nel caos dei sentimenti svelati a livello del mare.
Tu sei il mio amore,
il viaggio che da sempre ho cercato
dimenticandomi poi di partire.

Da *Storia della Letteratura*, op.cit.

*

Verrai all'improvviso, scivolando sugli sguardi
di chi non sa riconoscerti, allungando
il passo nel silenzio interrotto.
Saranno le tue labbra a segnare
il limite del buio, l'emozione
dei pensieri di ieri, mentre si accendono
i fuochi sulle barche.
Sorrisi di vento ti accarezzano,
accompagnando la sottile scia delle ombre
sulla marea, svelando qualcosa che forse rimane.

Da *Storia della Letteratura*, op.cit.

IL SENSO DEI COLORI

Il silenzio segue il profilo della notte,
riconducendo quest'amore ad un respiro di vento,
sull'incresparsi del blu sulla marea.

Così il senso dei colori rimane l'unico
ad avere ragione del tempo,
cancellando la tristezza tra il prima e il dopo,
riprendendo il discorso interrotto sulle tue labbra.
Così l'emozione del cuore rende sincera ogni
parola,

giocando con gli sguardi.

Anticipando il momento in cui,
con gli occhi spalancati su Gibilterra,
ti vedrò sconfinare a nord-est.

Bellissima, come mai prima.

*Da Carte di navigazione e altre poesie, in Quaderni
di letteratura e arte Angeli e poeti, n°5, 2001*

TOTALE ASSENZA DI VENTO

In una totale assenza di vento
si fermano gli sguardi,
tra le isole e l'approdo di Capo Horn,
mentre la notte nella sua dolcissima fragilità
si perde sulle tue labbra.
E tutto quello che resta è un bacio,
così leggero da non lasciare tracce,
così presuntuoso da essere ricordato per sempre.
Sulla linea blu notte della marea oltre Gibilterra.

Da Carte di navigazione e altre poesie, op.cit.

L'AMORE È COSÌ

Il cielo dentro ai tuoi occhi tace l'assenza,
quasi svelando la presenza di un bacio.

L'amore è così:

prima un'esitazione,

poi un'emozione,

infine un fremito,

in fondo al limite perduto del vento da est.

Tra un cielo e l'altro,

lungo le disabitate parole della prossima pioggia.

Da Carte di navigazione e altre poesie, op.cit.

AMORE DI PRIMAVERA

In queste sere di marzo
non è più un mistero il mio amore,
ma continua ad essere la speranza
di ogni giorno prenderti la mano
e tenerla stretta alle mie.

Ti guardo e a volte mi sembra
di amarti da sempre di conoscerti
dal giorno in cui il cielo
ha avuto il colore dei tuoi occhi
ti guardo e so che mi ami.

Poi sei tu quella che
con una risata riempi di felicità
anche questa primavera tanto attesa
e che si è portata via in un attimo
il mio primo amore.

Grazie al tuo amore
al tuo viso e alle tue labbra
al tuo modo di starmi vicino
grazie per aver pianto al mio posto
in un sabato mattino.

Da Roma e Alessandra, 1986

IL TEMA DELLA NATURA MEDICATRIX
IN ROBERTO CASATI
E JACQUES PRÉVERT

Sia Roberto Carifi (in *Poesia*, n°43, 1991) che Enzo Concardi (in *Contributi per la Storia della Letteratura Italiana. Il secondo Novecento*, vol.4, 2015²) concordano sul ruolo determinante svolto dall'anafora nella scrittura poetica di Roberto Casati. Entrambi chiamano in causa Alberto Cappi (autore dell'introduzione alla raccolta *Coincidenze Massime*, 1988, del nostro) evidenziando come la figura retorica dell'anafora insista – sono parole dello stesso prefatore - “su un duplice tasto: dirama il ritmo espressivo a cui il verso è orientato e potenzia il rito narrativo della favola d'amore”.

Com'è noto, in poesia la forma è rivelatrice di un sentire profondo, sicuramente inesplicabile con il linguaggio comune ma, non per questo, incomprendibile se si legge - per così dire - tra le righe.

È quello che fa Carifi quando sostiene che l'anafora, appunto, “[...] insinua nella trasparenza del linguaggio il sospetto di un'inquietudine, un'ombra che può trasformare l'offerta amorosa in ossessione della mancanza, in angoscia della perdita [...]”.

“Verranno ancora i giorni dei gabbiani / e sentiremo un profumo di marina... // Verrà il vento di questo giorno qualunque / e ti accarezzierà i capelli. . . // Sono foglie ciò che questo amore costruisce /

ogni giorno un sogno / ogni sogno il tuo sorriso /
trattieni - amore - il vento che le disperde.” (*Foglie
al vento* da *Coincidenze massime*, op.cit.).

Passo eloquente, quello riportato, e molto indicativo del genere di poetica cui ci troviamo di fronte: una visione apparentemente semplice ma in realtà complessa e delicata della vita e dell’amore; della donna, quale rappresentativa identità del sano rapporto uomo-natura.

Una relazione - questa - da sempre problematica, a causa del mai sopito desiderio dell’essere umano di volersi affrancare da una madre che lo voglia imbrigliare e in qualche modo frenare nell’espressione del suo libero arbitrio.

Non è così, ovviamente. E Casati ce ne dà subito dimostrazione con l’incipit della prima composizione qui inserita: “È tempo di andare, / fermando gli sguardi al passo precedente, / tenendo le labbra appese all’evidenza, / avvicinando l’amore al limite del silenzio...” (*Un respiro fragile in uno strappo di cielo* da *In navigazione per Capo-Horn*, 1999).

È in questo accompagnare l’amore fino ai confini, senza mai lasciargli la mano, che consiste il primo passo da fare; in definitiva, si tratta di ricondurre la fragilità di un sentimento universale laddove l’universo è pronto ad accoglierlo; “nello specchio delle dimenticanze”, vedere l’amata “andare felice incontro alla notte”.

Risulta evidente pensare a Jacques Prévert (Neuilly-sur-Seine, 1900 – Omonville-la-Petite,

1977), celebre poeta e sceneggiatore francese autore di numerose opere, talune tradotte anche in italiano; uomo che compra catene pesanti catene al “mercato di ferraglia” e poi va al “mercato degli schiavi” dove cerca ma non trova la sua donna. Dalla raccolta *Poesie* (Ugo Guanda editore, Parma, 1970, traduzione di Gian Domenico Gagnoli) riportiamo il testo originale di *Cet amour*: “Cet amour / Si violent / Si fragile / Si tendre / Si désespéré / Cet amour / Beau come le jour / Et mauvais comme le temps / Quand le temps est mauvais /... / Tremblant de peur comme un enfant dans le noir / Et si sûr de lui / Comme un homme tranquille au milieu de la nuit...” Versi ai quali sembrano così rispondere quelli, in italiano, del nostro: “Farò in modo / che ogni parola sia solo vento / e possa raggiungerti dove sei. / Farò in modo / che tu sia una stella / a brillare nel firmamento / di questa notte.” (*Farò in modo* da *Roma e Alessandra*, 1986). Quale migliore speranza, se non quella auspicata da Prévert? “Non avevamo che te sulla terra / Non lasciarci diventare gelidi /.../ Tendici la mano / E salvaci.” (*Ibidem*).

Sandro Angelucci

UN RESPIRO FRAGILE IN UNO STRAPPO DI CIELO

È tempo di andare,
fermando gli sguardi al passo precedente,
tenendo le labbra appese all'evidenza,
avvicinando l'amore al limite del silenzio.
Come una necessità esigente,
nel muoversi più lento della marea,
mentre la luna in controluce
ridefinisce il profilo dei sorrisi.
E tutto ciò che resta
è un respiro fragile in uno strappo di cielo.

Da In navigazione per Capo-Horn, 1999

L'ATTIMO DEI SILENZI

È il vento a correggere
il percorso segreto degli sguardi nella notte,
oltre la marea, fino a circondare
ciò che resta della luna.
Invadendo l'attimo dei silenzi,
costringendo alla resa la fragilità dell'amore.
Adesso che le nuvole si spostano più velocemente,
in questo cielo strappato ai margini del tempo.

Da In navigazione per Capo-Horn, 1999

CREDITO D'AFFETTO

Il segno della notte,
oltre gli sguardi,
è la fragilità di un respiro
perso nel silenzio,
nella dolcezza rubata alle maree.
Mentre il cuore,
come un credito d'affetto,
ci porta via da qui.
Sempre più vicino agli angoli del cielo.

Da In navigazione per Capo-Horn, 1999

EMOZIONI

Stelle di vento,
abbracciate alla linea del cuore,
muovono lentamente
i bagliori riflessi dalla luna.
Bruciando di sguardi la tua bellezza svelata.
Averti dentro gli occhi
è una dolcissima pretesa,
adesso che il chiaroscuro oltre la marea
è un alfabeto di silenzio.
Nell'evidenza dei sorrisi.
Emozioni, o inseguimenti
dei miei baci sulle tue labbra,
trattengono il respiro.
Sul profilo blu e nero dietro il cielo di Gibilterra.

Da In navigazione per Capo-Horn, 1999

COME FOGLIE DA UN ALBERO

Come foglie da un albero
le ombre aspettano il vento,
un gioco lieve
che sfiora timido le tue labbra
sfidando l'attimo
che arriva dall'oceano.

E le grandi pietre
al limitare dei tuoi sorrisi
hanno il colore antico
e il profumo delicato
dei mari del sud
mentre seguono il percorso delle stelle.

Così, mentre la luna
perde il mio viso
nello specchio delle dimenticanze,
io ti vedo da dietro il vetro
andare felice
incontro alla notte.

Da Ipotesi di fuga, 1992

PERSO IN MEZZO AL MARE

Ho pensato per te
due stelle nella notte
come orecchini del vento
e una vela lontano
che sta per tornare o partire
e un capitano con la marea,
l'alta marea dentro al cuore
e il tuo sorriso
perso sulla rotta delle isole
in questo viaggio fra i profumi
e le mille tentazioni
della luna, quando non c'è
più differenza tra cielo e mare
e la voglia di arrivare
è grande come la voglia di ripartire
già il giorno dopo.

Da Ipotesi di fuga, 1992

VELE SOTTILI

Vele sottili
dominano l'orizzonte
nel contrasto di colori
esplosivo all'ora del tramonto.

Dimenticato
sullo scoglio che profuma di te,
riconosco nel lento andare dell'oceano
il senso della mia poesia.

Una pioggia insistente
ed un vento abbandonato
alle nostre emozioni
colorano di trasparenze la sera.

Il cielo è un foglio
su cui descriverò con poche stelle
la parabola della luna
nel profondo dell'anima.

Senza accorgermi
che sei tu la stella
bruciata nell'attimo infinito
del nostro grande innamoramento.

Da Ipotesi di fuga, 1992

*

Scivolano lentamente
i passi sulle ipotesi della notte,
nel gioco estremo
di profondità disattese.
Mentre oltre il limite
lo sguardo dagli occhi
si avvicina al silenzio.
Non avendo più alcuna possibilità di fuga.

*Da Contributi per la Storia della Letteratura Italiana.
Il secondo Novecento, vol. 4, 2015²*

*

Sulla linea del mare
è il fine di ogni tuo gesto,
parole dette al cuore
che hanno paura del risveglio.
Vele di vento nella notte
accompagnano i gesti stanchi,
come sorrisi distesi
sul bianco di un foglio.

Da *Storia della Letteratura Italiana*, op.cit.

ROMA E ALESSANDRA

Quante stelle tengo nelle mani stanotte,
per ognuna ho un pensiero già scritto,
per ognuna ho un nuovo sogno
che le porti vicino alla luna.

Ma tu non pensarci
se le mie stelle le vedrai fuggire via,
dalle dita rilassate
ho raccolto un fiore per farle felici.

Perché domattina
torneranno tutte quante nelle mie mani
pronte a farsi ammirare,
disposte a raccontarmi paesi fantastici.

Ed io le stringerò ancora più forte
per farle entrare nella mia carne,
anche se so che voleranno ancora via
per tornare nel nuovo giorno.

Da Roma e Alessandra, 1986

STELLA D'ESTATE

Innocente la pioggia bagna
il mio viso in questa notte
quando nasce l'estate.

Dalla mia finestra vedo
la campagna lasciarsi portare via
la stanchezza del suo lungo giorno
da questa pioggia che mi
riempie il cuore di pace.

Un fiore bruciato dal sole
riprende vita dalla terra
imbevuta di nuova linfa,
io posso vederti correre fra i boschi
in questa notte,
posso vederti giocare con i fiori.

Questo cielo che ha dimenticato le stelle
a tratti s'illumina del chiarore
dei lampi,
la pioggia bagna i tuoi capelli
e porta ai miei occhi i tuoi colori.

Poi d'un tratto
la pioggia finisce di cadere e le stelle,
arrivate in ritardo a fare
compagnia alla notte,
scrivono in cielo il tuo nome
colorandolo di vita.

Da Roma e Alessandra, 1986

FARÒ IN MODO

Farò in modo
che ogni parola sia solo vento
e possa raggiungerti dove sei.
Farò in modo
che tu sia una stella
a brillare nel firmamento
di questa notte.

Da Roma e Alessandra, 1986

FOGLIE AL VENTO

Verranno ancora i giorni dei gabbiani
e sentiremo un profumo di marina.
Saremo la pioggia che scende d'estate
a rinfrescarci i pensieri.

Ci sarà un vento
che ci porterà cose antiche,
un cielo con un grande volo d'uccelli
che ruba il profumo al tuo corpo.

Nel mio cuore c'è la tua musica
che riempie di sé tutto il cielo.
A volte vorrei farla tacere
ma esiste una realtà più vera?

Verrà il vento di questo giorno qualunque
e ti accarezzierà i capelli.
Tutto avrà un nuovo sapore
perché tutto sarà già cambiato.

Sono foglie ciò che questo amore costruisce,
ogni giorno un sogno,
ogni sogno il tuo sorriso
trattieni - amore - il vento che le disperde.

Da *Coincidenze massime*, 1988

L'INCANTO DELLA MEMORIA
IN ROBERTO CASATI
E VICENTE ALEIXANDRE

“La memoria d’un uomo è nei suoi baci. / Ma non è verità memoria estinta. / Numerare la vita ai baci dati / non è lieto. Ma darli senza memoria è più triste. / Con quanto è fatto si misura il tempo. / Fare è vivere ancora, o esser vissuti, / o prossimi. Chi muore vive e dura.”

Sono i versi di *Chi fa vive*, di Vicente Aleixandre (Siviglia, 1898 - Madrid, 1984), tratti da *Poemas de la consumación* (Poesie della consumazione) tradotte in Italia, nel 1972, per Rizzoli, a cura di Francesco Tentori Montalto.

La raccolta testé citata è l’ultima opera del Premio Nobel per la Letteratura del 1977, e rappresenta il raggiungimento della sua piena maturità poetica: frutto di un percorso iniziato nel 1928 con *Ámbito*, in cui le tematiche giovanili della gioia di vivere, del senso del piacere e dello stesso piacere dei sensi occupano uno spazio rilevante - per non dire assoluto - nella sua visione del mondo.

Dall’esordio tuttavia gli argomenti non sono cambiati, nonostante la lettura dei versi - qui incipitari - possa fornire un’impressione diversa.

Si è aggiunta la memoria; meglio: l’incanto della memoria (angolazione sotto la quale esaminiamo anche la poesia di Roberto Casati).

Ed è in tale ambito che si riscontrano le affinità tra i due. Casati scrive: “Poi, a volte, lente attenzioni / sfiorano le mie fragilità, / e ciò che rimane delle parole / è un eco inutile di silenzio. / Cerco le tue labbra / per credere ancora di averti, / per immaginarmi una notte d’estate / insieme a te sul mare in tempesta.”

Al di là del tema amoroso, ciò che immediatamente salta agli occhi è in che modo il sentimento viene vissuto: meno prorompente – forse – ma guarnito, accresciuto e rivisitato dalla grazia del ricordo.

“... Cerco le tue labbra / per credere ancora di averti ...” – canta Casati – come dire: so che non ti ho ma penso che ci sei. E Aleixandre – supportando la tesi –: “Numerare la vita ai baci dati / non è lieto. Ma darli senza memoria è più triste...”

Si evince che il passato è passato, che non torna più ovviamente, ma anche che l’essere vissuti è comunque “vivere ancora.” Il poeta italiano non vuole smettere di cercare quelle labbra perché sa, così facendo, che la “notte d’estate”, solo immaginata, in fondo vive davvero.

Molti di questi aspetti potrebbero essere confutati; si potrebbe persino pensare ad una sorta di orfismo malinconico e fine a se stesso; eppure, a ben guardare, le cose stanno diversamente.

Rileggiamo Aleixandre: “Chi muore vive e dura.” - egli sostiene - ma sarebbe un errore interpretare sia letteralmente che astrattamente il suo

assunto. “Chi muore vive e dura” in una dimensione differente: differente, non reale né immaginifica.

Quando Casati dice: “Il tuo sorriso / da oggi avrà un anno in più, / un anno in più / di segreti da svelare...” (da *Storia della Letteratura Italiana. Il secondo Novecento*, vol.4, 2015², pubblicato da questa Casa editrice), intende riferirsi ad una vita che non ha nulla a che vedere con l’idea che generalmente abbiamo della stessa. Lo dimostra - non fosse altro - il fatto che egli parla dell’esistenza di un sorriso: c’è qualcosa di più vivo, di più vitale del sorridere? Perdiamo il nostro, quello degli altri, ma non possiamo perdere la storia infinita che accompagna la necessità irrinunciabile di essere in armonia, non solo dell’uomo, ma dell’universo intero.

Parlare di rimpianto, di nostalgia, di disperazione non è quindi fondato: in Casati il fascino misterioso della memoria è vita.

“Non dimenticare / questa pioggia buona e felice /...// Questa pioggia sul mare / è più dolce di una bufera...” (*Pioggia sulla città da Coincidenze massime*, 1988).

Sandro Angelucci

DA SEMPRE

Ci sono notti
che non esistono senza di te,
e carezze che mancano da sempre,
ad un passo appena
dai giochi dei silenzi.
Come nuvole d'oltremarea
sulla linea delle tue labbra,
un attimo prima di essere state
un sorriso già perduto.
Adesso che più lentamente
si muovono all'orizzonte luci leggere,
tracciando i percorsi delle vele,
arrivando al tuo cuore
con un bacio leggero di solo amore.

Da Storia della Letteratura Italiana, op.cit.

*

Forti grida di silenzio
ci hai lasciato andandotene lontano,
spogliato di tutto il superfluo,
costringendo i nostri pensieri
a fare il mea-culpa
per non essere riusciti a strappare
dalle tue labbra quella tristezza
che come una evidente ferita
ieri ti ha costretto alla resa.

Da *Storia della Letteratura Italiana*, op.cit.

*

Il tuo sorriso
da oggi avrà un anno in più,
un anno in più
di segreti da svelare
per chi sarà in grado di cogliere,
attimo dopo attimo,
quello che viene
dal profondo del tuo cuore...

Da *Storia della Letteratura Italiana*, op.cit.

*

In anticipo sulla tua età
fiori sciolti ai bordi della strada
raccolgono frammenti
definitivi di assenza,
lì dov'era il tuo profilo
senza differenza
tra giorno e notte.

Da *Storia della Letteratura Italiana*, op.cit.

PIOGGIA SULLA CITTÀ

Pioveva senza tregua quel giorno sulla città
e tu camminavi sorridente
sotto la pioggia e io t'ho incontrata,
tu sorridevi e anch'io sorridevo.

Ricordati di quel giorno,
non dimenticare un uomo che
si riparava sotto un portico
e ha gridato il tuo nome.

E tu gli sei corsa incontro
sotto la pioggia
rapita – raggianti,
gettandoti tra le sue braccia.

Non dimenticare
questa pioggia buona e felice
sul tuo viso simpatico,
su questa città stanca.

Questa pioggia sul mare
è più dolce di una bufera
e con lei scappano via
lontano dalla città i più pazzi
dei miei sogni.

Da *Coincidenze massime*, 1988

ANCORA DAI FIORI DEL MIO GIARDINO

Conobbi un gabbiano sul mare
e il suo veliero era senza vele,
ne portai il ricordo ad una donna
ed i suoi capelli ne svilirono il colore,
guardai in faccia al sole
fra un albero ed un filo d'erba
ed i suoi petali piansero di paura.

Le sue lacrime scendono adesso come allora.
Barbara è il frutto del mio andare
il mistero del mio castello perduto.

Da Amore e disamore, 1984

RICORDO

Era sera in riva al fiume,
sola camminavi
tagliando con le dita i tuoi pensieri
e un sorriso aveva disegnato sulle labbra.
Roberto era il nome che scrivevi sulle pietre.

Da *Amore e disamore*, 1984

A QUEST'ORA È NOTTE

Cammino nella sera
e il silenzio della strada
mi tiene compagnia
(non so perdere la memoria
del tuo sorriso conosciuto
fra le nebbie di dicembre).

Stelle dal nord
mi colpiscono con i primi riflessi
perduti sull'oceano,
isole ritrovate sulla rotta
al secondo angolo del tempo
fanno compagnia al mio cuore.

Un tentativo di pioggia
si spegne così presto
da non lasciare tracce sulla strada,
mentre la luna
dimenticata nell'ombra
non sa imitare la tua tenerezza.

A quest'ora è notte,
proprio ad un passo da qui
così attraverso i miei pensieri
e sono dentro al tuo sguardo
che mi cerca dov'ero
fino ad un attimo fa.

Da Ipotesi di fuga, 1992

*

Poi, a volte, lente attenzioni
sfiorano le mie fragilità,
e ciò che rimane delle parole
è un eco inutile di silenzio.
Cerco le tue labbra
per credere ancora di averti,
per immaginarmi una notte d'estate
insieme a te sul mare in tempesta.

IL TEMA DEL TEMPO NEI TESTI
DI ROBERTO CASATI
E JOHN KEATS

Il ‘tempo’ e, soprattutto il suo senso, è qualcosa di inafferrabile per la mente umana: da Proust (ricerca psicologica, spirituale, interiore) ad Einstein (ricerca razionale, scientifica, fisica) esso è sempre sfuggito ad una qualsiasi definizione o formulazione soddisfacente. Al massimo riusciamo a vedere gli effetti inderogabili del suo passaggio sulla materia: la cambia, l’invecchia, la fa morire, la fa rinascere ... o a suddividerlo in stagioni, calendari, epoche ... ieri, oggi, domani ... passato, presente, futuro. Tuttavia nessuno è mai riuscito a fermarlo, condizionarlo, comandarlo: in ciò consiste il suo mistero e il suo fascino. Per i poeti rappresenta un profondo motivo di riflessione e d’ispirazione, grazie anche alle sue infinite articolazioni e sfaccettature: Roberto Casati lo visita assiduamente legandolo in particolare alla simbologia del ‘viaggio’ e della ‘navigazione’, metafore del cammino e del destino umano nell’avventura terreste.

Ciò avviene soprattutto nelle sillogi *Ipotesi di fuga* (1992), *In navigazione per Capo-Horn* (1999) e *Carte di navigazione* (2000), nelle quali egli riesce a dipanare e tessere trame oniriche, a proiettarsi in prospettive di evasione dal quotidiano e a intrecciare vicende appartenenti alla memoria, elementi che sono altrettanti tasselli dei tanti che costituiscono il grande

mosaico del ‘tempo’. Come ebbi già occasione di annotare in passato, egli unisce poi tale tematica al filo conduttore dell’amore, in cui il tempo dell’attesa è quello maggiormente vissuto. Per il poeta, forse, non è importante il porto di partenza o quello d’arrivo, ma ciò che sottolinea Daniela Monreale in *Insieme nell’arte* (1992): “Questo viaggio verso l’ignoto è anche sfida del limite, di ogni confine o barriera, e il rincorrere un assoluto Il viaggio si rivela del resto necessario, un destino ineludibile da cui non poter sfuggire”. Vale a dire l’assioma della tirannia del ‘tempo’ sui tentativi umani di sfuggire alla sua presa.

In queste opere vi è inoltre la presenza di un ‘tempo letterario’ del passato al quale l’autore conferisce un’interpretazione diversa da altri, come ha scritto Francesco De Napoli: “... Una rivisitazione abbastanza originale dell’album di famiglia della poesia del nostro Novecento, che si stacca per la decisa impronta esistenziale, sia dal timbro ironico della ‘navigazione blu’ di Luciano Erba, sia dal netto rigore etico-religioso del ‘mare più giocondo’ di Mario Luzi.” (in *Punto di vista*, n. 24, 2000).

Riprendendo da tale “trilogia del viaggio” il tema delle stagioni dell’amore, riscontriamo un altro motivo poetico che attraversa le creazioni di Casati, la bellezza femminile o la sua memoria che sfidano anche l’inesorabile e rapido incedere del tempo: “La tua bellezza / non è un gioco di parole, / è un’emozione / che non va mai via. / Come un’antica meraviglia / o un sorprendente desiderio.” (*La tua bellezza*, da *Navigazione per Capo-Horn*). Un identico

approccio al tema della bellezza immortale lo incontriamo nel poeta inglese John Keats (Londra, 1795 - Roma, 1821), uno dei massimi esponenti del Romanticismo anglosassone, a cui si sono ispirati diversi poeti contemporanei, primo fra tutti l'argentino Jorge Luis Borges: l'esperienza letteraria più significativa della sua vita è stata la lettura di Keats, come egli stesso ha dichiarato in una conferenza tenuta ad Harvard nel 2000. Nel poema *Endymion* (1818) alcuni versi di una breve composizione (*Un momento di bellezza*) ci illuminano sulle 'affinità elettive' con Casati: "Un momento di bellezza / è una gioia per sempre; / il suo incanto è crescente, / e mai ricade in cenere. / Una serena pergola / esso per tutti appresta, / un sonno pieno di tranquilli sogni, / di limpido respiro e di salute." (Da *Antologia della letteratura inglese*, a cura di Sergio Perosa e Pietro Spinucci - Fabbrì Editori, Milano, 1985 - Traduzione di Pietro Spinucci).

Qui si ripete il concetto che Keats aveva già espresso nella più famosa *Ode su un'urna greca*: la bellezza è l'essenza delle cose, e chiunque l'abbia intravista per un solo istante, possiede un tesoro di cui alimentarsi per sempre, identificandola con la verità. Infine - per Casati - il tempo è anche silenzio e solitudine, dove il vento spazza dall'anima tutti i ricordi.

Enzo Concardi

LA TUA BELLEZZA

La tua bellezza
non è un gioco di parole,
è un'emozione
che non va mai via.
Come un'antica meraviglia
o un sorprendente desiderio.

Da In navigazione per Capo-Horn, 999

LA PROSSIMA NOTTE

Il senso degli assopiti sguardi allunga le ombre
con la pretesa di segnalare alle vele corsare
l'attimo di un inconsueto attraversamento.
A volte guardando in controluce,
con quel credito d'affetto
che resterà per sempre attaccato alle tue labbra.
Lasciando che sia la prossima notte
a cancellare le tracce del nostro passaggio.

Da In navigazione per Capo-Horn, 1999

STANOTTE SUL MARE

Nel cielo di stanotte
sul mare
non c'è più tempo per le parole
e tutto quello che rimane
è silenzio.

Da In navigazione per Capo-Horn, 1999

IL LIMITE DEI SORRISI

Raggiunto
il limite estremo dei sorrisi
dove l'azzurro si confonde
tra cielo e mare
e non so dire
di che colore sono i miei occhi.

Rimango
fermo nel silenzio del vento
a contare i petali della rosa,
o forse a cercare vele rilasciate
sulla via delle isole
dove si dimenticano i pensieri.

Così in un attimo
sono già oltre il tempo,
più in là di pochi passi
dal fumo dell'ultima sigaretta
che si perde mentre piano
mi giunge dolcissimo il tuo profumo.

Ciò che resta
a quest'ora che libera la notte
è un biglietto
di poche lettere
che mi dice
il tuo amore.

Da Ipotesi di fuga, 1992

VELE IN SPOSTAMENTO COSTANTE

Vele in spostamento costante
rivelano a quest'ora che
la notte si bagna di pioggia,
tutto il dolcissimo profumo
che dalla tua pelle
mi fa ancora impazzire.

Quel gioco di vento
indimenticabile
che spostava la notte sui nostri corpi
ferma adesso il tempo
e corregge il bagliore
sfuocato della luna.

Allora come un attimo perfetto
il sapore segreto dei baci
gioca con il tuo cuore
inseguendo la luna
in questo probabile notturno
ritorno alle isole.

Da Ipotesi di fuga, 1992

CENT'ANNI DI SOLITUDINE

Cent'anni di solitudine
portano via dal cuore tutti i ricordi,
mentre cammini io ti vedo
e sei lontana solo un pensiero.

Un figlio che compie gli anni
e non lo ricordi diventa triste
ed io che neppure lo conosco
non posso volergli bene.

In queste parole soffia un vento
d'autunno e porta via le foglie dagli alberi
e insieme alle foglie marciscono
sul marciapiede i nostri amori.

In tutto questo tempo
ho scordato il tuo viso fra la carta
non mi sono accorto di dimenticarti,
mi sono trovato solo in piazza.

Saprò ritornare alle tue labbra,
ma l'inverno freddo le gelerà,
il mare è sempre un amante sincero,
ripete instancabile la stessa ninna-nanna.

Ma questi cent'anni di solitudine
scavano dentro il mio cuore,
troverai ancora un granello di quest'amore
al tuo ritorno?

Da Roma e Alessandra, 1986

MATTINO

Le barche risalgono il fiume
la nebbia le ricopre,
è un mattino che ghiaccia il cuore,
la mia gente è sulla riva
con le broccia pronte a lavorare,
la mia gente conosce il sudore.

Ieri ho camminato fino alla montagna
avevo i capelli spettinati,
vedevo la mia testa inchinarsi
e poi alzarsi davanti a quella fatica,
poi la pioggia pareva regalare la purezza
lungo la strada di sassi sono disceso.

Adesso che è mattino
piango e non capisco
il volto del contadino trovato morto stanotte.

Da Amore e disamore, 1984

L'ORGOGGIO DI AMARTI

La tua mano stretta nella mia
corregge il tempo sulla linea dei percorsi,
rubando gli sguardi
mentre la tua bellezza diventa così evidente.
Come un lampo di seduzione,
con l'orgoglio di amarti,
di avere le tue labbra ancora sulle mie,
per un bacio
che ha il sapore vero dell'amore.

ANTOLOGIA ESSENZIALE
DELLA CRITICA

[...] Seguendo gli itinerari lirici di Casati, l'amore è come "il mistero di un castello perduto"; la memoria di una presenza femminile si confonde con visioni di mari lontani e di creature arboree delicate: "Ed i suoi petali piansero di paura". Non tutto è idilliaco nell'esperienza umana: l'urto degli ideali con la durezza della realtà quotidiana fatta di fatiche ("la mia gente conosce il sudore"), di fatti incomprensibili, di sentimenti traditi ("È un mattino che ghiaccia il cuore") ne è testimonianza. E ancora stati d'animo, momenti psicologici di trame d'amore svelano la voglia di tenerezza che anela ad accarezzare sogni, sorrisi, veli di tristezza negli occhi di lei. Così le esperienze giovanili versificate in *Amore e disamore*, in *Roma e Alessandra*.

In *Coincidenze massime* avanzano "la tendenza al panismo, la festività della memoria, la dilatazione del sogno ... entro il modulo della descrizione monologante, l'anafora batte su un duplice tasto: dirama il ritmo espressivo a cui il verso è orientato e potenzia il rito narrativo della favola d'amore". Così puntualizza Alberto Cippi e aggiunge: "Apriamo, allora, con Roberto Casati, il ventaglio che smuove le arie dal canto di Prévert al controcanto di Pavese e abitiamo quel luogo d'amore ... con un gesto di stupore". Questo stupore è la "coincidenza massima", dice il poeta, "tra

le mie parole e i tuoi pensieri / ... tra il mio cercarti e il tuo aspettarmi”. Si acuisce, inoltre, il desiderio del possesso, del dialogo con le creature femminili (“hanno negli occhi colori / chiari di pastello /... cercano nel vento i sogni...”, *Donne di Fiume*). [...]

Enzo Concardi

Da *Contributi per la Storia della Letteratura Italiana. Il secondo Novecento*, vol.4, 2015²

Ha ragione Giorgio Bárberi Squarotti quando scrive che quella di Roberto Casati “è una poesia d’amore limpida e tenera, condotta con molta grazia e con una punta di malizia”. In effetti l’ispirazione del poeta nasce da un desiderio d’incontri e d’esperienze, di emozioni e di silenzi che si intreccia con i palpiti del sentimento, alcuni spilli di erotismo molto sfumato ed elegante a cui costituisce scenario, contrappunto e dialettica un paesaggio sempre fedele a se stesso e molto pudico, dipinto com’è contratti magici e vellutati. (...) Anche l’espressione del sentimento visita dimensioni insolite, inusitate (“un’alfabeto di silenzio” – “il porto è unico per arrivi e partenze”) accanto al tradizionale “respiro del cuore” che batte i ritmi delle vicende amorose.

Quanto alla punta di malizia riscontrata da Bárberi Squarotti, essa conferisce sapore e modernità alla poesia amorosa di Roberto Casati, poiché più che raffigurare abbozza e lascia intuire, senza diventare così elemento stonato (...) Tutto il tessuto

esperienziale della vicenda amorosa è avvolto da veli sottili e discreti e ogni tanto si intuiscono evasioni o desideri d'evasione nell'esotico. Alla fine ci si rende conto che il soliloquio d'amore del poeta svela comunque una realtà incontrovertibile: la fragilità del sentimento umano più grande e più complesso nello stesso tempo.

Enzo Concardi

Prefazione alla silloge *Carte di navigazione*
in *Quaderni paralleli di nuova poesia*, n°2, 2000

Un libro che dell'amore contiene la forza della passione e dell'avventura, la seduzione e il profumo è questo di Roberto Casati, *In navigazione per Capo-Horn*. Il fascino del viaggio per mare emerge infatti ovunque da questi versi, nei quali la donna è pure costantemente presente, con la sua immagine calda e viva e con il suo prepotente richiamo, ad evocare dolcezza di ricordi e a suscitare magia di sommesse parole: “Così sei ancora tu l'amore, / un fragile vento perso ai margini di Gibilterra, / oltre la linea delle tue labbra / da rubare nel gioco del tempo...” (*Carte di navigazione*); “Nella tenera solitudine delle nuvole sul mare / seguo con lo sguardo il tuo volto, / sfiorando la dolcissima nudità delle isole...” (*Nuvole sul mare*); “Da dentro il portone / resto a guardarti / mentre vai via, / incontro alla notte, / con il mio bacio sulle labbra.” (*Angoli svelati*).

Novità d'immagini, talvolta un po' surreali, caratterizza le poesie qui raccolte (si vedano: "le imprecisioni del cuore", "dolcezza rubata alle maree", "il cielo dentro ai tuoi occhi tace l'essenza"), nelle quali Casati ci racconta una storia fatta di possesso e di attese, di parole e di silenzi, ma sempre percorsa da un'ansia di cogliere l'intima verità del proprio sentire e di parlarci con quella sincerità che gli è propria, andando incontro al "segreto di Capo-Horn" che è poi una metafora del destino ("Le isole davanti ai miei occhi / rubano gli sguardi, / sospese come un'emozione / al centro del cuore oltre Gibilterra. / Nello scivolare lento della nave corsara / oltre il silenzio della marea, / dove si appoggiano le mani a trattenere il tempo..." *Le isole davanti ai miei occhi*).

Non importa se ci sarà prima o poi "l'attimo del naufragio", sembra dirci Casati: ciò che conta è l'aver vissuto in maniera piena la propria parabola esistenziale, comprendendone almeno in parte il senso. Cosa che non a tutti è dato di ottenere.

ElioAndriuoli

Da "La Nuova Tribuna Letteraria", n.58 / 2000

La Sua navigazione è l'allegoria del viaggio nell'amore straordinariamente rievocato, descritto, contemplato, con superiore eleganza e la gioia dell'ironia e del piacere. Con il suo libro ritrovo la verità e la vita della poesia.

Giorgio Bárberi Squarotti

(Riguardo a *In navigazione per Capo-Horn*, 1999)

È molto interessante l'uso della metafora del viaggio in chiave inizio Novecento, non solo per riproporre momenti eroici del nostro precedente passato, ma soprattutto per sottolineare la svolta epocale compiuta dalla cultura occidentale in tale periodo. Non si tratta di una descrizione pura e semplice, ma di una vera e propria *quête*, indirizzata alla ricerca di una delle componenti indispensabili della vita umana: l'amore. Il lavoro risulta pregevole per il rigore poematico come pure per la sapiente organizzazione interna.

Giuliano Ladolfi

(Riguardo a *In navigazione per Capo-Horn*, 1999)

Raccolta di testi in cui l'amore è costellato di tratti magici, evocativi e tuttavia concreti, in una continua trasmutazione che accentua il carattere lirico, elegantemente disteso dei versi. Musicalità della parola che dilata le immagini e addolcisce le irruzioni del cuore, finché persino il dolore (dell'assenza, del ricordo della persona amata) si stempera in malinconia sognante. E non a caso ha esordito con l'aggettivo "costellato": le metafore più ricorrenti della silloge (Gibilterra, i mari del sud, Capo-Horn, le vele, le navi corsare) rimandano a una navigazione notturna, a un viaggio non privo di incognite ma comunque segnato dalla presenza sicura di stelle. (...) Questo viaggio verso l'ignoto è anche sfida del limite, di ogni confine o barriera, e il rincorrere un assoluto (...). Il viaggio

si rivela del resto necessario, un destino ineludibile da cui non poter “sfuggire” [...]

Daniela Monreale
(Riguardo a *Ipotesi di fuga*, 1992)

Giustamente Alberto Cappi, introducendo *Coincidenze massime* di Roberto Casati sottolinea la “frequenzialità anaforica” come elemento retorico ricorrente. In effetti Casati, dietro l’apparente facilità del suo discorso, sembra in possesso di un preciso arsenale retorico, in particolare di quello amoroso, che gli consente di comporre un canzoniere dove all’estrema cantabilità corrisponde, puntualmente, una altrettanto estrema fragilità. L’anafora insinua nella trasparenza del linguaggio il sospetto di un’inquietudine, un’ombra che può trasformare l’offerta amorosa in ossessione della mancanza, in angoscia della perdita. Casati non teme nemmeno la rima tra cuore e amore, famigerata coppia del repertorio canzonettistico, ma lo fa in modo da farci sentire la possibilità di improvvisi, incolmabili abissi.

Roberto Carifi
Da “Poesia”, n°43, 1991

Attraverso le due raccolte di liriche, che ci presenta distanziate da un arco di due anni *Amore e disamore*, pubblicato nel maggio ‘84 e *Roma e Alessandra*, pubblicato nel febbraio ‘86, Roberto Casati propone due diversi momenti della propria

vicenda esistenziale, sottesa tra affettività e ragione, sentimento e ricerca. Ambedue i titoli ci prospettano un'endiade, non a caso la prima appare antitetica, la seconda paritetica. Le poesie del primo libro esprimono, probabilmente, momenti diversi dell'itinerario giovanile dell'autore con le inevitabili frustrazioni e contraddizioni, sintetizzate appunto nel titolo *Amore e disamore*, laddove l'amore, sintesi dell'esperienza vitale, è sostanzialmente attesa e, in quanto tale, anche tristezza. In questa prima raccolta la ricerca si orienta in più direzioni e punta su valori assoluti, l'amore stesso è concepito nella sua completezza, come appare chiaramente nella poesia iniziale e programmatica: "Simbolismo", dove, al di là dell'evidente doppio senso, tale esperienza appare protesa tra cielo e terra, come i rami e le radici dell'albero. L'autore può essere individuato in "un ragazzo" che "cerca nella sera" e che rimpiange i "fiordalisi celesti" e la "bionda bambina velata", ma che appare già consapevole di altre esperienze, quali quelle di "una donna triste e sola che cammina" e di "un cielo disperato dove tutti si affogano", conscio, soprattutto, di una realtà collettiva, propria delle "nostre strade di zingari" dove "Troppi credono quello che altri / dicono essere verità". La materia del secondo libro è più strettamente individuale: vengono presentate, in una sequenza di momenti lirici, la ricognizione e contemplazione dell'amore e della propria donna, quasi "invenzione" di essa.

Tale donna sussiste, infatti, realmente e viene individuata attraverso inconfondibili gesti, atteggiamenti, espressioni, ma non colloquia se non attraverso l'iniziativa creatrice e unilaterale del poeta, che le attribuisce anche il nome: "Alessandra" e le conferisce anche il *milieu*: "Roma", donde il valore paritetico, come si è detto, dell'endiade. [...]

Maria Teresa Massavelli
Da "Controcampo", n.3, 1987

INDICE

Premessa Pag. 5

*Il tema dell'Amore in Roberto Casati
e Gustavo Adolfo Bécquer* “ 7

Le parole dell'amore “ 10

L'unico testimone “ 11

Quest'amore “ 12

Vestirti di dolcezza “ 13

Brividi “ 14

Sei sempre tu il mio amore “ 15

Così ti guardo venirmi incontro “ 16

Verrai all'improvviso “ 17

Il senso dei colori “ 18

Totale assenza di vento “ 19

L'amore è così..... “ 20

Amore di primavera “ 21

*Il tema della Natura Medicatrix
in Roberto Casati e Jacques Prévert* “ 22

Un respiro fragile in uno strappo di cielo “ 25

L'attimo dei silenzi “ 26

Credito d'affetto	“	27
Emozioni	“	28
Come foglie da un albero	“	29
Perso in mezzo al mare	“	30
Vele sottili	“	31
Scivolano lentamente	“	32
Sulla linea del mare	“	33
Roma e Alessandra	“	34
Stella d'estate	“	35
Farò in modo	“	36
Foglie al vento	“	37

*L'incanto della Memoria in Roberto Casati
e Vincente Aleixandre* “ 38

Da sempre	“	41
Forti grida di silenzio	“	42
Il tuo sorriso	“	43
In anticipo	“	44
Pioggia sulla città	“	45
Ancora dai fiori del mio giardino	“	46
Ricordo	“	47
A quest'ora è notte	“	48
Poi, a volte, lente attenzioni	“	49

<i>Il tema del Tempo nei testi di Roberto Casati</i>	
<i>e John Keats</i>	“ 50
La tua bellezza	“ 53
La prossima notte	“ 54
Stanotte sul mare	“ 55
Il limite dei sorrisi	“ 56
Vele in spostamento costante	“ 57
Cent'anni di solitudine	“ 58
Mattino	“ 59
L'orgoglio di amarti	“ 60
<i>Antologia essenziale della critica</i>	“ 61

Finito di stampare nel mese di luglio 2016
presso la Tipografia Global Print s.r.l., Gorgonzola (MI)
per conto di GUIDO MIANO EDITORE

Il 'tempo' e, soprattutto il suo senso, è qualcosa di inafferrabile per la mente umana: da Proust (ricerca psicologica, spirituale, interiore) ad Einstein (ricerca razionale, scientifica, fisica) esso è sempre sfuggito ad una qualsiasi definizione o formulazione soddisfacente. Al massimo riusciamo a vedere gli effetti inderogabili del suo passaggio sulla materia: la cambia, l'invecchia, la fa morire, la fa rinascere ... o a suddividerlo in stagioni, calendari, epoche ... ieri, oggi, domani ... passato, presente, futuro. Tuttavia nessuno è mai riuscito a fermarlo, condizionarlo, comandarlo: in ciò consiste il suo mistero e il suo fascino. Per i poeti rappresenta un profondo motivo di riflessione e d'ispirazione, grazie anche alle sue infinite articolazioni e sfaccettature: Roberto Casati lo visita assiduamente legandolo in particolare alla simbologia del 'viaggio' e della 'navigazione', metafore del cammino e del destino umano nell'avventura terrestre.

Enzo Concardi

Roberto Casati è titolare delle raccolte di poesie *Amore e disamore* (1984), *Roma e Alessandra* (1986), *Coincidenze massime* (1988), *Ipotesi di fuga* (1992), *In navigazione per Capo-Horn* (1999), e della silloge *Carte di navigazione e altre poesie* (2001) nel n° 5 di *Angeli e Poeti - Quaderni di letteratura e arte*. È presente nell'opera pubblicata da questa Casa editrice: *Contributi per la Storia della Letteratura Italiana. Il secondo Novecento*, vol. IV (2015²).

In copertina: Giovanni Conservo, "Gente che va", 2004.

€ 18,00 i.c.